

**MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE
PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO
III° TRIMESTRE 2001**

TRA LUGLIO E SETTEMBRE 25.000 AZIENDE IN PIU'.

I risultati migliori, in valori assoluti e relativi, nel Mezzogiorno.

Forte incremento delle società di capitale; la maggiore crescita nel comparto delle costruzioni.

Roma, 16 ottobre 2001

Tra luglio e settembre il numero delle imprese operanti sul mercato italiano è aumentato di ben 25.483 unità, pari ad un tasso di crescita dello +0,54% rispetto al II trimestre. Il dato complessivo delle iscrizioni al Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio italiane conferma il trend positivo dei due trimestri precedenti e vede sempre il Mezzogiorno al primo posto tra le aree territoriali con un +5,7%.

E' molto significativa – sottolinea il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli – la conferma che il Sud guida, con oltre 9 mila nuove ditte, questo positivo trend nazionale. Perché lo sviluppo non si riveli effimero occorre ricordare strettamente, anche in termini di strumenti da adottare, le politiche per le nuove aziende con quelle per il rafforzamento d'impresa. Sono esigenze, queste a cui il Governo sta cominciando a dare risposte, a partire dai provvedimenti dei 100 Giorni e dalla Finanziaria. Non c'è dubbio che adesso bisogna rilanciare i consumi, tenendo conto anche delle ricadute negative sui consumi determinate dall'emergenza terrorismo.

Valutazioni e preoccupazioni che sono state espresse al Parlamento nel corso dell'audizione dell'Unioncamere sul disegno di legge finanziaria per il 2002, che si è svolta lunedì 15 ottobre dinanzi alle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato.

I dati sul terzo trimestre 2001 sono stati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione trimestrale sulla natalità e la mortalità delle imprese italiane realizzata da InfoCamere sul Registro delle Imprese e disponibile all'indirizzo Internet www.infocamere.it. Al netto del settore agricolo – i cui dati vengono forniti a parte – ammontano a 73.737 unità le imprese che nel III° trimestre da poco concluso si sono iscritte al Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio italiane. Le imprese cessate nello stesso periodo sono risultate pari a 48.254 unità; pertanto il saldo del trimestre è risultato attivo per 25.483 unità; rapportato allo stock delle imprese registrate allo scadere del trimestre precedente, tale saldo definisce un tasso di crescita delle imprese italiane pari allo 0,54%.

Tabella 1

Serie storica trimestrale delle iscrizioni, delle cessazioni e dei saldi.

Risultati del III° trimestre	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Iscrizioni	53.464	57.601	64.167	69.670	67.387	72.206	77.557	76.131	73.737
Cessazioni	51.195	42.616	43.661	52.699	50.741	51.640	48.576	41.642	48.254
Saldo	2.269	14.985	20.496	16.971	16.646	20.566	28.981	34.489	25.483
Tasso di crescita	0,10	0,37	0,49	0,40	0,38	0,47	0,65	0,75	0,54

Come mostra la tabella 1, i risultati del trimestre appena concluso, pur restando inferiori al picco dei corrispondenti trimestri degli ultimi due anni, contribuiscono a determinare un ottimo triennio (anche alla luce dei dati del I° trimestre e del II° trimestre dell'anno corrente) per la crescita del sistema imprenditoriale italiano.

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA. Si intensifica la crescita delle società di capitale.

Il trimestre da poco concluso ha visto accentuarsi una dinamica che ormai può essere definita strutturale: crescita delle imprese costituite in forma societaria e contemporanea diminuzione (quanto meno in termini relativi) delle Ditte individuali. L'osservazione di tale dinamica si protrae dalla seconda metà degli anni '80 cioè da quando è stata praticamente completata la rete telematica che, collegando tutte le Camere di Commercio italiane, ha consentito periodiche rilevazioni sull'intero sistema imprenditoriale italiano.

L'accentuazione della dinamica di cui si parla è da vedersi nel seguente dato: negli otto anni che intercorrono fra il 1993 e il 2000 - prendendo come punto di rilevazione la conclusione del III° trimestre - l'incidenza delle Ditte individuali sul totale delle imprese registrate è scesa dal 54,6 al 53,2% con una diminuzione annuale mediamente prossima a circa 0,2 punti percentuali; nell'ultimo anno (cioè fra il III° trimestre del 2000 e l'attuale III° trimestre) l'incidenza è scesa dal 53,2% al 52,6% con una diminuzione pari a 0,6 punti percentuali.

All'interno di questa dinamica di lungo periodo i dati del trimestre da poco concluso mettono in chiara evidenza due forti movimenti. In primo luogo la vivacità e l'ampia portata della natalità e della mortalità delle ditte individuali. Sono state pari a 45.622 unità le Ditte individuali nate nel III° trimestre dell'anno (il 61,9% della natalità complessiva). Nello stesso periodo sono risultate pari a 36.534 unità le Ditte individuali cessate (ben il 75,7% della mortalità complessiva). Le Ditte individuali non vedono diminuire il loro peso per un modesto tasso di natalità, quanto per un tasso di mortalità che è superiore a quello di tutte le altre imprese caratterizzate dalla forma societaria: dalla società per azioni alla cooperativa, dalla società di persone al consorzio di impresa, dalla società a responsabilità limitata alla società in accomandita.

In secondo luogo il forte ritmo di incremento, all'interno delle imprese costituite in forma societaria, delle società di capitale. Pur rappresentando solo il 19,3% del totale delle imprese registrate, le società di capitale, con 10.319 unità hanno determinato il 40,5% del saldo attivo del trimestre esaminato: come risultato di 14.856 nuove iscrizioni (il 20,1% del totale) e di 4.537 cessazioni (il solo 9,4% del corrispondente totale).

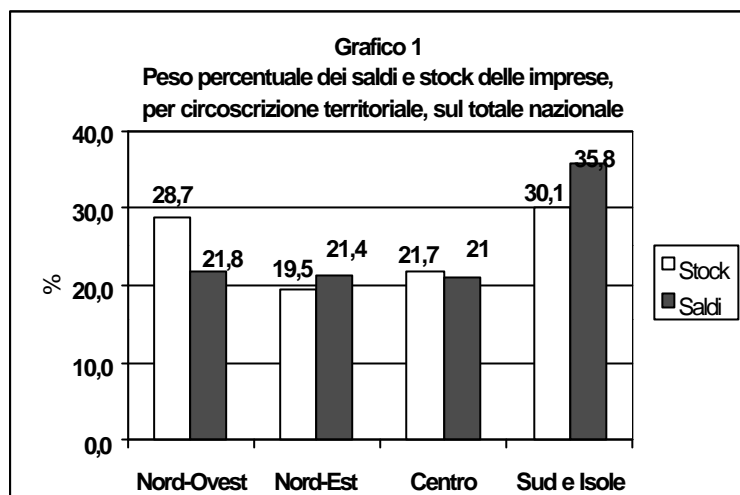
LE DINAMICHE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Il Mezzogiorno fa registrare i risultati migliori, seguito dal Nord-Ovest.

Nel III° trimestre da poco concluso tutte le regioni italiane hanno presentato un saldo attivo nella differenza fra imprese nuove iscritte e cessate, ma solo nelle 8 regioni meridionali il valore del tasso di crescita (dato dal rapporto percentuale del saldo rispetto allo stock delle imprese registrate) è risultato superiore a quello medio nazionale (0,54%). Solo 4 fra le 12 regioni centro-settentrionali hanno fatto registrare un analogo risultato: due di queste (Trentino Alto Adige e Veneto) nel Nord-Est.

L'esame dei dati disaggregati per le quattro grandi circoscrizioni territoriali consente di evidenziare il buon risultato del Nord-Est e in modo particolare del Mezzogiorno.

I dati espressi in valori assoluti mostrano come il Mezzogiorno nel III° trimestre abbia fatto registrare il più alto valore assoluto delle iscrizioni (23.442 unità, a fronte di 19.582 unità nel Nord-Ovest, di 15.544 unità nel Centro e di 15.169 unità nel Nord-Est) e, nonostante il più alto valore delle cessazioni (14.329 unità, a fronte di 14.019, di 10.194 e di 9.712 unità, rispettivamente nel Nord-Ovest, nel Centro e nel Nord-Est), abbia fatto registrare il più alto valore attivo del saldo: 9.113 unità a fronte di 5.563 unità nel Nord-Ovest, di 5.457 unità nel Nord-Est e di 5.350 unità nel Centro.

I valori relativi, presentati confrontando la distribuzione percentuale dello stock (il totale delle imprese registrate) e la distribuzione percentuale del flusso (il totale del saldo attivo), renderanno più eloquente il confronto.



saldi positivi, delle altre due circoscrizioni. Il Centro che rappresentava il 21,7% dello stock ha determinato il 21,0% del saldo, con una differenza fra le due grandezze negativa per 0,7 punti percentuali. Il Nord-Ovest che rappresentava il 28,7% dello stock ha determinato solo il 21,8% del saldo facendo registrare una differenza fra il valore dello stock e del saldo negativo per 6,9 punti percentuali.

LE DINAMICHE SETTORIALI. Dalle costruzioni e dai servizi alle imprese i risultati migliori.

Dopo il momento dell'iscrizione al Registro delle Imprese può intercorrere, soprattutto per le imprese costituite in forma societaria, uno spazio di tempo in cui la nuova impresa risulta inattiva. Questo spiega come mai il 29,8% delle nuove iscritte risulti non classificabile per settore di attività, e come le indicazioni relative alle dinamiche settoriali siano solitamente meno nitide; si aggiunga a ciò che tra Sezioni e Divisioni i dati delle nuove iscritte si distribuiscono fra 57 settori economici, riducendo la significatività dei dati che risultano fortemente dispersi.

Tenute presenti queste indicazioni, i risultati più significativi si riferiscono alla Sezione delle "Costruzioni" che fa registrare il saldo più elevato in assoluto (3.379 unità), determinato in particolare nel Nord-Est che con 1.340 unità spiega il 39,7% del saldo nazionale. Segue la Sezione dei servizi alle imprese (che raggruppa le divisioni "Attività immobiliari", "Noleggio di macchine e attrezzature senza operatore", "Informatica e attività connesse", "Ricerca e sviluppo" e "Altre attività professionali e imprenditoriali") che fa registrare un saldo pari a 1.342 unità determinato in particolare dal Nord-Est (475 unità) e dal Mezzogiorno (423 unità) che spiegano, rispettivamente il 35,4% e il 31,5% del saldo nazionale; si può aggiungere che il Mezzogiorno, in ragione di una minore dotazione in termini assoluti di imprese che appartengono alla Sezione dei servizi alle imprese fa registrare un tasso di crescita leggermente più elevato rispetto al Nord-Est: 0,50% il Mezzogiorno e 0,44% il Nord-Est.

Da segnalare la situazione del "Commercio" che fa registrare saldi negativi, peraltro modesti, nelle tre circoscrizioni del Centro-Nord, mentre il Mezzogiorno con un saldo pari a 1.518 unità, compensa il saldo negativo pari a -255 unità registrato nelle altre tre circoscrizioni italiane e contribuisce a definire un saldo nazionale pari a 1.263 unità.

IL SETTORE AGRICOLTURA

Con il trimestre del presente anno è possibile illustrare una serie di dati di durata quadriennale.

Tabella 2

Nati-mortalità delle imprese agricole per forma giuridica nel III trimestre degli anni 1998, 1999, 2000 e 2001

III° trimestre dell'anno:	Forma giuridica				
	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
ISCRIZIONI					
1998	45	671	12.507	105	13.328
1999	31	368	8.969	84	9.452
2000	36	328	5.950	39	6.353
2001	42	286	5.857	54	6.239
CESSAZIONI					
1998	33	367	20.211	133	20.744
1999	31	262	11.089	62	11.444
2000	30	159	4.868	65	5.122
2001	44	222	10.993	71	11.330
SALDI					
1998	12	304	-7.704	-28	-7.416
1999	-	106	-2.120	22	-1.886
2000	6	169	1.082	-26	1.231
2001	-2	64	-5.136	-17	-5.091
REGISTRATE					
1998	7.754	49.069	1.034.419	14.539	1.105.781
1999	7.874	50.335	1.016.382	14.675	1.089.266
2000	8.048	50.931	1.000.923	14.853	1.074.755
2001	8.353	51.315	963.661	15.134	1.038.463

I dati della tabella 2, in particolare quelli relativi al totale delle imprese agricole registrate nel quadriennio 1998-2001, mostrano come si venga riducendo il totale delle imprese agricole per il probabile effetto di tre dinamiche diverse, ma convergenti: scomparsa di imprese agricole per mutata destinazione dei suoli; cessazione per uscita di piccoli (e probabilmente anziani) imprenditori dal settore; accorpamento di imprese. Si tratta di dinamiche difficili da misurare in modo analitico senza indagini condotte sul territorio.

Contemporaneamente si può notare il lento incremento complessivo delle imprese agricole costituite in forma societaria, al quale corrisponde, ma con un ritmo più accentuato, il decremento delle ditte individuali.